



"Nessun esclusivismo nella certificazione halal". Hamid Distefano di Halal Italia per Minareti.it

Il 30 giugno 2010 è stata firmata una convenzione interministeriale fra i Ministeri degli Affari Esteri, dello Sviluppo Economico, della Salute e delle Politiche Agricole a sostegno dell'iniziativa Halal Italia. Minareti.it intervista Hamid Distefano, uno dei soci fondatori.

di *Elena Dini*

Hamid Abd al-Qadir Distefano, membro fondatore di **Halal Italia**, marchio di certificazione halal lanciato dalla **CO.RE.IS.** a marzo del 2009, risponde alle domande di Minareti.it dopo la firma della **Convenzione interministeriale** promossa dai Ministeri degli Affari Esteri, dello Sviluppo Economico, della Salute e delle Politiche Agricole il 30 giugno 2010 a sostegno dell'iniziativa Halal Italia.

Da quando è partita l'esperienza del Comitato Etico Halal Italia all'interno della Coreis? Come è composto e organizzato il comitato e quando si è concretizzata l'idea del marchio Halal Italia?

La Regione Lombardia, Union Camere Lombardia e la Camera di Commercio di Milano hanno promosso nel 2009, tramite la Promos, azienda per l'internazionalizzazione della Camera di Commercio di Milano, un Progetto pilota halal nel settore agro-alimentare, con l'obiettivo di accompagnare le aziende italiane nei mercati islamici. La CO.RE.IS. è stata chiamata a prender parte al progetto come autorità islamica che potesse rilasciare la certificazione, e ha realizzato, dopo un importante lavoro di studio e adattamento delle norme tradizionali islamiche sull'alimentazione, un apposito Disciplinare Tecnico Halal per il settore agro-alimentare e ha registrato un proprio marchio di certificazione, "Halal Italia", che è stato presentato a marzo del 2009. Si è trattato, dal punto di vista islamico, di uno sforzo di traduzione dei principi religiosi in un contesto industriale. Sono state prese in considerazione le sentenze di tutti i 4 madhahib (scuole giuridiche) sunniti e di quello sciita sottolineando la dimensione di pluralismo nell'unità dell'ortodossia che caratterizza l'essenza della tradizione islamica. Ciò consente peraltro l'accesso a tutti i mercati internazionali indipendentemente dalla scuola giuridica di riferimento dello Stato. Su questa base, sono stati messi a punto gli adattamenti necessari, integrando gli standard halal ai criteri di igiene, sicurezza e qualità più elevati già presenti nei sistemi di produzione secondo la legislazione vigente. Il Comitato Etico di certificazione Halal della CO.RE.IS. che ha emesso il Disciplinare è anche responsabile dell'emissione dei certificati halal dei prodotti. Le prime aziende lombarde che hanno aderito al progetto e hanno scelto di certificare i loro prodotti e hanno seguito l'iter di certificazione fino a poter presentare i propri prodotti certificati a Dubai nel maggio del 2009, riuscendo poi a presentarli anche per il mercato interno italiano.

Quali sono gli obiettivi e le priorità del nuovo marchio Halal Italia?

Halal Italia si propone come certificazione volontaria di qualità per quelle aziende che intendono certificare prodotti nei settori alimentare, cosmetico e farmaceutico. In tal senso, Halal Italia vuole tutelare sia i criteri di conformità halal sia garantirne l'attuazione in una completa integrazione con i criteri di igiene, sicurezza e qualità previsti dalla legislazione italiana e presenti sul mercato. Conoscere il contesto e le aziende italiane è fondamentale, e la presenza di italiani musulmani può essere un grande aiuto in tal senso.

Come verrà seguita concretamente la certificazione per assicurare la tracciabilità e la conformità dei prodotti?

Viene svolta una formazione pratica e teorica per tutto il personale coinvolto nel processo produttivo in modo da metterlo nelle condizioni di applicare correttamente le indicazioni del Disciplinare Halal e responsabilizzarlo nell'approccio ai processi di lavorazione. La conformità del prodotto da certificare è assicurata dall'attività ispettiva presso l'azienda che riguarda evidenze fisiche e documentali, anche incoraggiando i nostri interlocutori a qualificare maggiormente i propri fornitori. Infine, vengono effettuate visite annuali a sorpresa di mantenimento presso gli stabilimenti produttivi per l'intero arco di validità triennale della certificazione.

Rispetto alle altre esperienze già esistenti di certificazione halal presenti in Italia, qual è la vostra valutazione e come intendete rapportarvi?

Halal Italia è un'iniziativa di carattere religioso, culturale e commerciale che si impone il rispetto di standard etici e professionali molto elevati. In tale prospettiva vediamo con favore lo sviluppo di altri enti che sappiano ispirarsi agli stessi principi di pietà spirituale e onestà intellettuale in modo da determinare un circolo virtuoso che consenta di poter prescindere, per la comunità e per le aziende, dalle esperienze di certificazione "selvaggia" pur presenti in Italia che danneggiano l'immagine della nostra religione nel nostro Paese. Dunque, nessun esclusivismo neppure nell'ambito della certificazione.

Avete già contatti con società italiane interessate all'esportazione di prodotti? Prevedete che la vostra presenza come marchio riconosciuto possa favorire l'apertura di ulteriori rapporti commerciali fra l'Italia e gli stati a maggioranza musulmana?

Le aziende che nel corso del 2009 hanno ottenuto il certificato di conformità halal hanno già dato inizio ad un'attività di commercializzazione dei loro prodotti con marchio Halal Italia. Registriamo un forte interesse nei comparti dell'agro-alimentare, della farmaceutica e della cosmesi sia verso il mercato interno sia verso il commercio estero. La Convenzione interministeriale firmata alla Farnesina il 30 giugno 2010 promossa dal Ministero degli Affari Esteri con lo Sviluppo Economico, la Salute e le Politiche Agricole a sostegno dell'iniziativa Halal Italia, testimonia da una parte la serietà e l'affidabilità del progetto e dall'altra il forte interesse del mondo islamico all'importazione di prodotti che uniscano al valore del made in Italy una qualificazione di conformità religiosa halal rigorosa. Alla Farnesina era infatti presente la maggior parte delle rappresentanze diplomatiche accreditate in Italia dei Paesi dell'OCI che seguono con grande interesse lo sviluppo del progetto Halal Italia.

Per quanto riguarda la comunità musulmana residente in Italia credete che si potrà assistere ad un incremento di prodotti ad essa destinati?

Senz'altro, come anche ci sembra sia possibile contribuire ad elevare il livello qualitativo dei prodotti halal sul mercato italiano. Soprattutto credo però sia importante mettere l'accento su un altro... "incremento"! La Convenzione firmata mercoledì scorso è un fatto storico e positivo per tutta la comunità islamica italiana che forse per la prima volta viene riconosciuta formalmente, attraverso l'accordo di quattro ministeri, come una presenza reale, religiosa, affidabile e dignitosa nel nostro Paese, in grado non soltanto di contribuire al benessere diffuso di tutta la popolazione nazionale, ma persino di rappresentare un'eccellenza con cui lo Stato italiano vuole rappresentarsi nel mondo.

Per maggiori info contattare info@halalitalia.org

(02 luglio 2010)